Nova*Collectanea*

serie economica 23

Comitato Scientifico

Olivier Poncet (Université Sorbonne)
Roberto Perin (York University)
Francesco Bono (Università di Perugia)
Matteo Sanfilippo (Università della Tuscia)
Giovanni Pizzorusso (Università di Chieti)

Egidio Perrone

GLI ACCOUNTING STANDARD E LA CORPORATE AMERICA

SETTE CITTÀ

Proprietà letteraria riservata.
La riproduzione in qualsiasi forma, memorizzazione o trascrizione con qualunque mezzo (elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, internet) sono vietate senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

© 2014 Sette Città
Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo
www.settecitta.eu • info@settecitta.eu

Progetto grafico e impaginazione
Emanuele Paris

Finito di stampare nel mese di gennaio 2014
dalla Varigrafica Alto Lazio s.r.l. - Nepi (VT)

Caratteristiche
Questo volume è composto in Jenson Pro disegnato da Robert Slimbach e prodotto in formato digitale dalla Adobe System nel 1989; *è stampato su* carta ecologica Splendorgel Brillant; *le segnature sono grecate e fresate* (formato 135 x 210); *la copertina è stampata su* carta C*onstellation Bigoffrata* da 300 g/mq delle cartiere Burgo.

Gli accounting standard e la corporate america / Egidio Perrone – Viterbo : Sette città, c2014.

140 p. ; 22 cm. - (Nova collectanea. Serie economica ; 23)

ISBN 978-88-7853-350-9

I. Egidio Perrone.

CIP: Maria Giovanna Pontesilli

INDICE

INTRODUZIONE 7

Capitolo Primo

L'ACCOUNTING REGULATION E LA TEORIA DELL'ACCOUNTING

1. La svolta teorica e istituzionale degli anni Settanta 13
2. La concezione statica dell'Accrual Basis of Accounting 17
3. La riforma Sarbanes-Oxley e la fine dei falsi profitti 20
4. Il fair value, l'investitore e il regolatore 24
5. L'accounting framework e l'ideologia laissez-faire 31

– Riferimenti bibliografici 36

Capitolo Secondo

DAGLI STANDARD RULES-BASED AGLI STANDARD OBJECTIVES-ORIENTED

1. La critica degli standard contabili rules-based 39
2. L'approccio objectives-oriented 40
3. L'idoneità dell'asset/liability view allo standard setting 44
4. La gerarchia dei GAAP e la Accounting Standards Codification 48
5. L'approccio principles-based secondo lo IASB 53

– Riferimenti bibliografici 56

Capitolo Terzo

GLI INTERNATIONAL FINANCIAL REPORTING STANDARD E LA STRATEGIA DELLA SEC

1. L'International Accounting Standards Committee e l'International Organization of Securities Commisions 59
2. Verso un sistema comune di standard contabili 63
3. Il significato e lo scopo dei progetti di convergenza e della roadmap to IFRS 65
4. L'accounting information in funzione del decision maker 71
   - 4.1 Le caratteristiche qualitative 71
   - 4.2 L'affidabilità e la comparabilità 85

– Riferimenti bibliografici 81

Capitolo Quarto

IL FLASHBACK SUL NEW DEAL DELL'ACCOUNTING

1. Corporate America e government 83
   - 1.1 Il concetto di corporation 83
   - 1.2 La dottrina dello shareholder value e lo short-termism 89
   - 1.3 La cattura dei regolatori 91
2. Il recepimento della teoria dinamica del balance sheet 94
3. La svolta teorica della corporate accounting 98
   - 3.1 GAAP e GoB 98
   - 3.2 Gli accountant e Wall Street 100
   - 3.3 Il balance sheet secondo il Report dell'AIA 109
4. L'assioma dell'American Accounting Association 115

– Riferimenti bibliografici 119

Conclusione 123

Bibliografia 129

INTRODUZIONE

Il Financial Accounting Standards Board concepisce il reporting finanziario come strumento con cui il management fornisce ai capital provider esistenti e potenziali l'informazione finanziaria sull'impresa che è utile ad assumere le loro decisioni di fornitura di risorse all'impresa[1].

Il prototipo statunitense di reporting finanziario e di standard-setting ha avuto per l'International Accounting Standards Committee la funzione di modello di riferimento; lo IASC non solo ha elaborato il conceptual framework e gli standard contabili in conformità a tale prototipo, ma ha anche riconfigurato la sua struttura organizzativa ricalcando quella dell'americano Financial Accounting Standards Board.

Il conceptual framework del FASB nacque negli anni Settanta durante la transizione americana da un sistema di concetti caratterizzato dal primato del reddito realizato e della managerial accountability a un sistema di concetti tendente a superare tale primato.

La Securities and Exchange Commission propugnò rigorosamente per circa quarant'anni (1934-1971) l'historical cost accounting paradigm come framework del bilancio d'esercizio orientato ai mercati del capitale; tuttavia, la nomina di John C. (Sandy) Burton a Chief Accountant della SEC (1972-1976) segnò l'avvio di un radicale processo di ritrattazione della posizione precedentemente assunta che influì notevolmente sulla nascita del nuovo sistema di concetti chiamato conceptual framework[2].

---

[1] Cfr. FASB, *SFAC n. 8, Conceptual Framework for Financial Reporting*, Chapter 1 & Chapter 3, September 2010, OB 2. In America – dal 1973 – il Financial Accounting Standards Board stabilisce i generally accepted accounting principles (GAAP), ossia i principi contabili relativi all'external financial accounting and reporting.

[2] Alfred M. King scrive: – «Shortly after it began in business in 1973, the then members of the FASB made a decision with farreaching conse-

Uno standard-setter è il suo conceptual framework che lo sostiene[3]. Quest'ultimo domina lo standard setting process del Financial Accounting Standards Board ancora oggi.

Il bilancio d'esercizio – redatto secondo gli standard contabili US-GAAP – costituisce la componente centrale dell'informativa finanziaria imposta dalla SEC e viene completato tramite ulteriori informazioni.

L'informativa finanziaria deve presentare correttamente la posizione e la performance dell'impresa in modo tale che i capital provider possano prendere le proprie decisioni di impiego del capitale facendo affidamento su un'informazione che non sia fuorviante o incompleta.

In virtù di questo orientamento ai bisogni dei capital provider, il conceptual framework del FASB e gli US-GAAP sono diventati, a partire dagli anni Ottanta, un sistema di bilancio che ha assunto il carattere di modello per gli altri sistemi contabili orientati ai mercati del capitale: ciò è accaduto, in modo particolare, per il conceptual framework e gli standard contabili del nuovo IASC (1989-2000) e

---

quences, yet a decision whose significance was missed by virtually every observer of financial reporting. Most accountants, and students of accounting, have grown up with at least two basic principles: 1) the principle of conservatism and 2) the principle of matching revenues and expenses [...] Well, to the seven members of the FASB, at least, the system was broken. Having the matching principle as the primary criterion for deciding accounting issues led to some unusual results» Alfred M. King, *Fair Value for Financial Reporting*, Hoboken, 2006, p. 48.

[3] Per indicare l'espressione conceptual framework useremo talvolta l'abbreviazione CFW. Quando è necessario specificheremo se si tratta del CFW dello IASB o del FASB oppure se si tratta dei primi due capitoli del CFW comune ai due standard setter pubblicati nel settembre 2010. I CFW poc'anzi menzionati sono contenuti nelle seguenti pubblicazioni: 1) IASB, *Framework for Preparation and Presentation of Financial Statements 1989*, in IFRS Official Pronouncements, London, 2010, part B, pp. 1709-1733; 2) FASB, *Statement of Financial Accounting Concepts*, Wiley, 2006; 3) *The Conceptual Framework for Financial Reporting* in IFRS Official Pronouncements, London, 2011, part A, pp. 21-51; 4) FASB, SFAC n. 8, *Conceptual Framework for Financial Reporting*, Chapter 1 & Chapter 3, September 2010.

dello IASB (dal 2001 ad oggi)[4].

Lo IASC decise (nell'aprile 1989) che il proprio standard setting sarebbe stato guidato da un conceptual framework (che, sostanzialmente, rispecchiava quello statunitense); tale decisione era stata preceduta nel 1987 dalla scelta (auspicata dalla SEC sin dal 1981) di abbandonare l'approccio additivo alla statuizione degli standard contabili (1973-1987) e di adottare un nuovo approccio idoneo a soddisfare le pretese dell'Organizzazione internazionale delle borse valori (IOSCO) sottoposta all'influenza dominante della SEC[5].

Prima del 1987 la strategia IASC non perseguiva l'uniformità, ma consisteva «nel vietare l'inaccettabile e nel permettere l'accettabile»[6]; questo modo di procedere venne definito dal presidente IASC, Hans Burggraff, come un «compromesso per armonizzare»[7]. I membri del Board dello IASC possedevano differenti conceptual framework taciti ed impliciti poco conciliabili tra loro: il compromesso permette-

---

[4] Il Board internazionale per la statuizione degli standard contabili (IAS/IFRS) dal 1973 a oggi ha avuto due denominazioni: IASC (International Accounting Standards Commitee) dal 1973 al 2000 e IASB (International Accounting Standards Board) dal 2001. Per «nuovo IASC» intendiamo quello caratterizzato dal CFW adottato nel 1989.

[5] Sulla long history of promoting robust global accounting standards da parte della SEC si veda: SEC, *Testimony Concerning Globally Accepted Accounting Standards*, di Conrad W. Hewitt (Chief Accountant) e John W. White (Director, Division of Corporation Finance). Before the Subcommittee on Securities, Insurance, and Investment of the U.S. Senate Committee on Banking, Housing, and Urban Affairs, October 24, 2007, p.2.

[6] Citazione di David Cairns tratta da: *Guess Who's Coming to Dinner? The Secretary General of the IASC Talks to the Editor*, in The Accountant's Journal, March 1986, p.4. I primi ventisei standard prodotti dallo IASC contenevano svariate opzioni su importanti questioni contabili; includevano opzioni perché la Costituzione IASC prescriveva che almeno tre quarti delle delegazioni dovessero votare per uno standard. Pertanto, le opzioni erano un modo per assicurare i voti sufficienti per ottenere l'approvazione.

[7] Hans Burggraff, *Setting a Standard for the Whole World*, Accountants Weekly, September 26, 1980, p.22.

va una soluzione comune.

Nella transizione da uno standard-setter internazionale guidato da una molteplicità d'impliciti quadri teorici di riferimento (di cui i membri del Board erano taciti portatori) ad uno standard-setter internazionale guidato da un unico ed esplicito conceptual framework sorse il nuovo IASC (1989-2000).

L'approvazione del conceptual framework (aprile 1989) cambiò radicalmente il modo in cui gli standard contabili internazionali dovevano essere statuiti e rappresentò, pertanto, il momento in cui ebbe inizio un nuovo IASC: uno standard-setter è, infatti, il conceptual framework che lo sostiene[8].

I principi contabili tedeschi (GoB) sono stati giustamente considerati come il baluardo del paradigma del costo storico. Gli US-GAAP vengono talvolta presentati come standard in perenne anti-

[8] Gli statement of financial accounting concepts, che costituiscono il conceptual framework originario del FASB, sono stati elaborati e pubblicati tra il 1978 e il 1985; ciononostante il *Webster's Third New International Dictionary* del 1986 (vol. I, Chicago, p.13) continua a riportare la definizione tradizionale di accounting (molto simile a quella formulata dall'AICPA nel 1941): – «[…] accounting is the system of classifying, recording, and summarizing business and financial transactions in books of account and analyzing, verifying, and reporting the results». Questa definizione enfatizza il processo interno (recording, classifying, and summarizing) come fondamento del bilancio d'esercizio; invece la definizione di accounting coerente con il conceptual framework enfatizza il processo esterno (economic decision making) come fondamento del bilancio d'esercizio: – «[…] accounting is not an end in itself. As an information system, the justification of accounting can be found only in how well accounting information serves those who use it. Thus, the Study Group [Trueblood] agrees with the conclusion drawn by many others that the basic objective of financial statements is to provide information useful for making economic decision» (AICPA, Report of the Study Group on the Objectives of Financial Statements, *Objectives of Financial Statements*, October 1973, p.61). L'obiettivo dell'accounting viene limitato al providing useful information for decision makers. Il conceptual framework del FASB incorpora, pertanto, un mutamento della stessa definizione di accounting. Il mutamento semantico impresso dal FASB ha stimolato negli operatori economici l'orientamento a concentrare il loro interesse sui financial report e a trascurare il rapporto tra questi ultimi e il libro contabile.

tesi ai GoB: ciò non è esatto almeno per quanto riguarda il periodo 1934-1972 durante il quale anche la regolamentazione americana del bilancio d'esercizio rappresentò il baluardo dell'historical cost accounting paradigm.

Mentre l'essenza dei GoB (consistente nei concetti del costo storico, del divieto di plusvalori non realizzati e della conservazione finanziaria-nominale del capitale) è rimasta immutata nel corso del tempo, l'essenza degli US-GAAP è, invece, cambiata con l'approvazione del cosiddetto conceptual framework; è sorto, così, un sistema di concetti non più ancorato al costo storico e al divieto dei plusvalori non realizzati[9], ma piuttosto orientato a favorire la ricognizione sempre più anticipata del profitto: la concezione del rendiconto di gestione basata sulla managerial accountability è stata rimpiazzata dalla concezione decisionale secondo la quale lo scopo del bilancio d'esercizio è quello di fornire l'informazione utile ai capital provider nei loro processi di assunzione di decisioni economiche[10].

Anche l'essenza degli standard contabili internazionali è cambiata con l'approvazione del conceptual framework (1989): da quel momento si è sviluppato gradualmente un sistema di standard contabili compatibile con quello statunitense.

---

[9] Per quanto riguarda la Germania, il Regolamento-IAS del 2002 non elimina l'obbligo del bilancio d'esercizio individuale conforme alle disposizioni del codice di commercio.

[10] È chiaro che tutto questo non sarebbe accaduto se la SEC non avesse rinnegato la ferrea posizione (in difesa degli scambi storici) assunta prima degli anni Settanta e non avesse, quindi, accordato il suo sostegno al desiderio del private sector di riconoscere il profitto prima del momento stabilito dal classico principio di realizzazione.